

Economia

Artigianato, un'impresa su 5 prevede di ridurre l'organico

Preoccupano incertezza, burocrazia e ripresa dei mutui. Segatta: serve una proroga



Corrarati
La Provincia di Bolzano attivi un piano straordinario di formazione del capitale umano per affrontare lo sblocco dei licenziamenti

TRENTO Dall'inizio della pandemia ad oggi, il mondo delle imprese artigiane, sia trentine che altoatesine, ha registrato una riduzione minima dell'occupazione, tra il 2% (in Trentino) e lo 0,3% (in Alto Adige). «Ma quando ci sarà lo sblocco dei licenziamenti molte aziende saranno costrette a fare i conti con la gestione del personale», considera Claudio Corrarati, presidente regionale della Cna (confederazione regionale dell'artigiano e della piccola e media impresa). In Trentino, ma la stessa cosa si potrebbe dire per l'Alto Adige, «il 23% delle imprese prevede di ridurre l'organico entro la fine del 2021», spiega Marco Segatta, presidente dell'Associazione degli artigiani del Trentino.

Il mondo dell'artigianato ingloba 41 categorie e in regione conta quasi 26mila imprese, per un totale di 78mila addetti (31mila «trentini» e 47mila «altoatesini»). È un universo variegato, fatto di molteplici attività, l'una diversa dall'altra, ma accomunate tutte da un aspetto. «Da sempre le imprese artigiane sono fidelizzate alle proprie mae-



Il presidente
Marco Segatta, numero uno dell'Associazione artigiani del Trentino, a cui sono iscritte 10 mila imprese (su un totale di 12mila)

stranze», osserva Corrarati. «Il rapporto tra il titolare e il dipendente è molto stretto e il licenziamento rappresenta proprio l'ultima spiaggia», aggiunge Segatta. Ma la pandemia ha determinato «una sorta di congelamento della realtà aziendale, sia sul lato delle maestranze con il calo delle assunzioni sia sul lato degli investimenti», sintetizza il presidente regionale della Cna. Per questo motivo, se il 31 marzo ci sarà lo sblocco dei licenziamenti, vietati da ormai quasi un anno, «il rischio

è che ci sia una perdita importante di forza lavoro», conclude Segatta, che auspica una proroga del divieto.

In una recente indagine condotta dall'Associazione degli artigiani del Trentino, alla domanda su quali saranno gli effetti sul personale alla fine del 2021, «il 70% delle imprese ha risposto che manterrà invariata la propria forza lavoro, il 7% ha detto che prevede di fare nuove assunzioni e il rimanente 23% prevede di ridurre il personale», illustra Segatta. In Trentino, quindi, più o meno 2.760 imprese, su un totale di circa 12.000, saranno costrette a tagliare l'organico. «Una percentuale che rispecchia la situazione reale e che è dettata molto dall'attuale clima di incertezza», sostiene il presidente degli Artigiani. Una stima che potrebbe valere anche per l'Alto Adige. «Se non ci sarà una ripartenza forte del mercato, allo sblocco dei licenziamenti, molte aziende altoatesine si troveranno costrette a fare i conti con la gestione del personale», spiega infatti Claudio Corrarati (Cna). «Chiediamo alla Provincia di Bolzano di attivare un piano straordi-

nario di formazione del capitale umano per far fronte a questa emergenza».

Le attività più colpite, sia in Trentino che in Alto Adige, sono quelle legate maggiormente al turismo: dalle imprese che lavorano per gli alberghi alle imprese di trasporto, come i tassisti oppure i servizi di noleggio con conducente. «Tra le aziende più danneggiate ci sono anche quelle che organizzano eventi o fiere e l'artigianato della cura della persona, che sta soffrendo il lockdown provinciale e che sta ancora aspettando gli indennizzi», aggiunge Corrarati. I settori dell'edilizia e dell'artigianato manifatturiero, ma soprattutto il primo, hanno invece reagito positivamente alla crisi e sono tornati quasi ai livelli pre Covid in termini occupazionali. Preoccupa però la ripresa dei pagamenti delle rate dei mutui, fissata al 30 marzo. «Le imprese hanno bisogno di liquidità — afferma Corrarati — ma la ripresa dei mutui e la nuova definizione di default non aiutano la ripartenza a pieno regime dell'attività».

Tommaso Di Giannantonio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

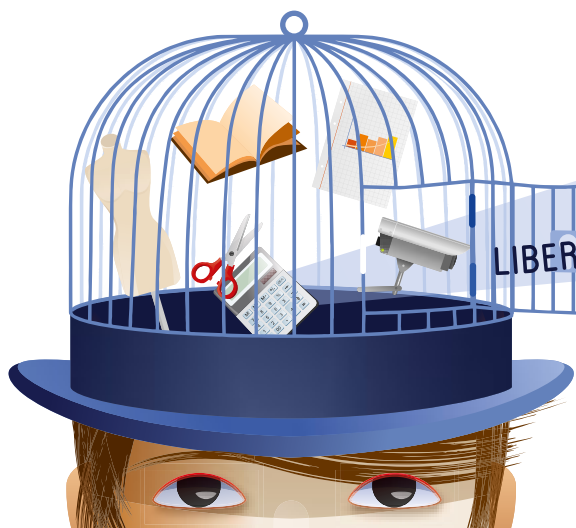
La riconferma

Consorzio Vini, Pietro Patton resta alla guida

Pietro Patton, presidente della cantina Lavis Valle di Cembra, è stato confermato, per acclamazione, alla guida del Consorzio di tutela vini del Trentino per il prossimo triennio 2021-2023. Eletti come membri del cda Alfredo Albertin della Cantina Sociale di Trento, Francesco Giovannini di Nosio spa, Damiano Dallago e Lorenzo Libera della Cantina Sociale di Aldeno, Marcello Lunelli di Ferrari F.lli Lunelli spa, Paolo Malfer dei Revi, Goffredo Pasolli della Vinicola Valdadige, Andrea Pergher della Cantina Sociale Rovere della Luna, Luigi Roncador della Cantina Rotaliana di Mezzolombardo, Luca Rigotti di Mezzacorona, Silvio Rosina della Cantina Sociale d'Isera e Lino Trainotti della Cantina Sociale di Ala. Il collegio sindacale sarà presieduto da Cristina Stefani con i sindaci Tullio Parisi (Vivallis) e Lorenzo Simoni (Cantine Monfort). Sindaci supplenti, infine, Lucia Corradini e Michele Girardi.

F. Neg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LIBERA LE TUE POTENZIALITÀ

EBTER
ENTE BILATERALE DEL TERZIARIO TRENINO

LOCAL E-COMMERCE

WEBINAR GRATUITO
PER GLI ISCRITTI ALL'E.B.TER.



WEBINAR

OPPORTUNITÀ PER LE PICCOLE ATTIVITÀ DEL TERRITORIO

Giovedì 18 marzo 2021

ORARIO: dalle 20.30 alle 22.00

MODALITÀ: online

DESCRIZIONE:

la pandemia ci ha catapultato nel futuro del commercio online e ha messo le aziende di fronte alla necessità di digitalizzare in fretta il proprio business. Non tutte le aziende però sono pronte ad affrontare l'impegno che un e-commerce vero e proprio richiede. In questo evento di formazione scopriremo quali opportunità esistono per le piccole e medie imprese locali di vendere online in modo semplice e sicuro.

TENUTO DA:



KIBOKO
DIGITAL MAKERS

Via Per Marco 12/A 38068 Rovereto (TN)

Per info e iscrizioni consulta la pagina
www.ebter.tn.it/formazione



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
TRENTINO